

Vai al tuo profilo		Esci
		×
ABBONATI		
SCARICA L'APP		
SFOGLIA IL QUOTIDIANO		
IN EVIDENZA		
Repubblica Europe		Newsletter
Giochi		Repubblica 50
SEZIONI		
Politica		Economia
Esteri		Cronaca
Commenti		Scuola
Cultura		Sport
Spettacoli		Serie TV
Video		Rubriche
Podcast		Salute
Green&Blue		Italian Tech
Il Gusto		Motori
Design		Vaticano
Londra		Viaggi
Elezioni		Mondo Solidale
Repubblica@Scuola		
EDIZIONI LOCALI		
Roma		Milano
Bari		Bologna
Firenze		Genova
Napoli		Palermo
Torino		
DIRETTE SPORTIVE		

Diretta Serie A	Diretta Serie B
Diretta Coppa Italia	Diretta Champions League
Diretta Europa League	Diretta Formula 1
Diretta Moto GP	Diretta Tennis
INSERTI	
Affari&Finanza	D
Door	Il Venerdì
Robinson	U
SPECIALI	
Oncologia	Lena
Oncodonna	Giochi senza barriere
Europa, Italia	Repubblica dei cavalli
SERVIZI E PARTNER	
Annunci	Aste
Bookshop	Consigli.it
Edicola	Giochi e scommesse
Giochi online	Ilmiolibro
Meteo	Newsletter
Oroscopo	Preventivi auto
DIZIONARI	
Dizionario di Italiano	Dizionario di Inglese
Dizionario dei sinonimi	
Redazione	Scriveteci

Cartabellotta (Gimbe): Ecco come possiamo salvare il servizio sanitario pubblico

di Nino Cartabellotta

Mancanza di fondi Riforme incompiute. Pasticci organizzativi Incapacità di provvedere personale adeguato. La crisi è evidente. E per uscirne non basta l'hi-tech. La missione è difficile, ma le cose da fare sono chiare. Il presidente del Gimbe le elenca. E al Festival ne discuterà con tre parlamentari

07 OTTOBRE 2026 ALLE 06:00

3 MINUTI DI LETTURA

Il diritto alla tutela della salute è uno dei pilastri della nostra Costituzione. Che, all'articolo 32, recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

Scopri il programma e iscriviti

Servizio Sanitario Universale: riusciamo ancora a garantirlo?

Eppure, a quasi cinquant'anni dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale (Ssn), una domanda impone di andare oltre il dibattito tecnico: la Repubblica riesce ancora a garantire questo diritto a tutte le persone? La risposta non può limitarsi a richiamare le numerose eccellenze della sanità italiana, riconosciute anche a livello internazionale. Occorre interrogarsi sulla capacità del Servizio sanitario nazionale di garantire concretamente il diritto costituzionale alla tutela della salute, indipendentemente dal reddito, dal luogo di residenza e dalla condizione sociale.

La Repubblica tutela ancora la salute di tutti?

01 Ottobre 2026

Negli ultimi anni la Fondazione Gimbe ha documentato che la crisi del Servizio non è il risultato di un singolo provvedimento o di una sola stagione politica, ma l'esito di un lungo processo di definanziamento, riforme incompiute, insufficiente programmazione del personale e crescente frammentazione organizzativa. Una crisi che

non cancella formalmente il diritto alla tutela della salute, ma ne compromette progressivamente l'effettiva esigibilità.

Le distanze tra il diritto e la realtà

Le prestazioni restano garantite sulla carta, ma diventano sempre più difficili da ottenere nei tempi appropriati e in maniera uniforme sul territorio nazionale. Si amplia così la distanza tra il diritto sancito dalla Carta e quello concretamente esercitabile dai cittadini. Le conseguenze sono ormai sotto gli occhi di tutti. Le liste d'attesa sono così lunghe da costringere milioni di cittadini a scegliere tra tempi incompatibili con i propri bisogni di salute e il ricorso alle prestazioni delle strutture private, pagando di tasca propria. La spesa sanitaria a carico delle famiglie nel 2025 ha così superato i 42 miliardi di euro, mentre nel 2024 sono state 5,8 milioni le persone che hanno dichiarato di aver rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria per motivi economici, tempi d'attesa troppo lunghi o difficoltà di accesso. Parallelamente, la carenza di medici e pediatri di famiglia, infermieri e altri professionisti rende sempre più difficile garantire servizi adeguati, in particolare nell'assistenza territoriale.

Nord e Sud più lontani che mai

Ad aggravare la fragilità del sistema contribuiscono le profonde disuguaglianze territoriali. La mobilità sanitaria ha ormai superato i 5,1 miliardi di euro nel 2023, ultimo anno di cui sono disponibili i dati dei trasferimenti di fondi dalle Regioni più svantaggiate a quelle che accolgono i malati. È il segno di un'Italia in cui migliaia di cittadini sono costretti a spostarsi per curarsi, con un trasferimento di risorse economiche dalle Regioni più deboli a quelle più attrattive. Non è soltanto un fenomeno sanitario, ma un problema di equità sociale e di coesione nazionale, che sta consolidando un servizio sanitario nazionale a più velocità: universalistico nei principi, ma sempre più diseguale nell'accesso reale. Quando tempi di attesa, disponibilità economiche e luogo di residenza condizionano la possibilità di curarsi, è in gioco la tenuta stessa del patto sociale. E l'arretramento della sanità pubblica amplia inevitabilmente il divario tra chi può pagare e chi è costretto ad attendere.

La digitalizzazione aiuta ma non basta

In questo contesto, trasformazione digitale e intelligenza artificiale rappresentano una grande opportunità, ma non possono essere considerate una soluzione automatica. Telemedicina, Fascicolo Sanitario Elettronico, algoritmi predittivi e nuovi modelli di assistenza possono migliorare la presa in carico solo se accompagnati da investimenti, organizzazione, competenze e interventi efficaci per ridurre le disuguaglianze digitali. In caso contrario, l'innovazione rischia di amplificarle, avvantaggiando chi dispone di maggiori competenze digitali e vive nei territori meglio organizzati. La tecnologia, infatti, non sostituisce il personale che manca, né può compensare servizi territoriali insufficienti e, per generare valore, richiede infrastrutture adeguate e alfabetizzazione digitale di professionisti e cittadini.

Sanità e welfare, l'Italia invecchia: prepariamoci

di Ivan Notarangelo
05 Ottobre 2026

Di fronte a questo scenario non bastano interventi emergenziali o misure frammentarie: serve un vero piano di rilancio del Servizio fondato sullo stanziamento di risorse pubbliche adeguate, che siano stabili e vincolate a obiettivi misurabili. Servono politiche per il reclutamento, le carriere e le retribuzioni del personale sanitario capaci di rendere nuovamente attrattiva la sanità pubblica. Serve poi il reale potenziamento dell'assistenza territoriale e della prevenzione primaria, a cui si deve affiancare l'integrazione tra servizi sanitari e sociali.

Una scelta culturale

C'è bisogno di un aggiornamento continuo dei Livelli essenziali di assistenza (l'elenco delle prestazioni che devono essere garantite a tutti e ovunque nel Paese) e la loro uniforme esigibilità. Così come serve una governance Stato-Regioni più forte, trasparente e responsabile. Ma è necessaria soprattutto una scelta culturale: valutare il

funzionamento del Servizio sanitario nazionale non solo attraverso indicatori di attività o di spesa, ma misurandone la capacità di garantire accesso, qualità delle cure ed equità. Perché un servizio sanitario può continuare formalmente a funzionare mentre si riduce progressivamente la sua capacità di garantire il diritto alla tutela della salute.

Festival di Salute 2026, i protagonisti

16 Settembre 2026

Difendere il Ssn significa difendere la coesione sociale, contrastare le disuguaglianze e preservare uno dei principali strumenti con cui la Repubblica rende concreto il principio di uguaglianza tra le persone. Perché la salute non è un privilegio riservato a chi può permetterselo, ma un diritto costituzionale che deve essere garantito a tutti.

La Repubblica tutela ancora la salute di tutte le persone? Appuntamento il 16 ottobre alle 14.30 nell'Aula Magna dell'Università di Padova

f

f

f

f

[Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#) [Dichiarazione di accessibilità](#) [Riserva TDM](#)

Copyright © 2001-2026 GEDI News Network S.p.a. Tutti i diritti sono riservati

